

RETATA. Diciotto arresti nel quartiere dove spadroneggiano gli spacciatori

Nele foto, due momenti dell'operazione di polizia a Ponte Lambro De Bellis



Droga in ascensore Nuova «bonifica» a Ponte Lambro

FRANCESCO SARTIRANA

Tenevano la droga al sicuro in due cassette murate all'esterno della cabina dell'ascensore. La scoperta è avvenuta durante l'ennesima operazione antidroga effettuata ieri mattina al quartiere Ponte Lambro. In manette sono finite 18 persone, compresi due fratelli e la madre, mentre altri tre ordini di custodia cautelare sono stati notificati in carcere e altrettanti spacciatori sono riusciti a darsi alla fuga.

L'operazione di ieri - denominata Eco - è la terza portata a termine dagli agenti della Questura e dai colleghi del commissariato Scalo Romana nel quartiere di Ponte Lambro nell'arco degli ultimi dodici mesi. Nel maggio dello scorso anno scattarono le manette ai polsi di 46 persone e due mesi fa vennero arrestati otto baby-spacciatori tra i quali un dodicenne e altri otto minorenni vennero denunciati a piede libero. Ieri sono stati inoltre rinvenuti una quarantina di grammi di eroina, due bilancini elettronici oltre ad alcuni proiettili. Ma lo smercio di droga tra via Uccelli di Nemi e via degli Umiliati, soprattutto eroina e in misura minore cocaina, raggiunge addirittura i sette chili alla settimana.

Dopo le precedenti retate le forze dell'ordine hanno mantenuto sul territorio agenti in borghese d'appostamento muniti di telecamere. L'operazione è scattata prima dell'alba. Ne hanno preso parte 150 agenti supportati dai cani antidroga e da un elicottero. Tra gli arrestati intere famiglie come quella composta da Massimo e Giuseppe D'Antonio di 19 e 22 anni e della madre quarantatreenne Giuseppa Forte oppure di quella dei fratelli Maurizio e Luigi Mansi di 25 e 27 anni e ancora dei fratelli Salero Ignazio e Rosario il primo trentenne il secondo di 25 anni. La droga veniva custodita nelle due cassette che gli stessi spacciatori avevano murato all'esterno delle cabine degli ascensori delle case dello IACP di via Uccelli di Nemi 14 e 36.

Ponte Lambro è da tempo diventato il punto di riferimento per tossicodipendenti e spacciatori oltre che della città di tutta la Lombardia e della vicina Emilia Romagna. La tecnica dello spaccio adottata dalle famiglie dei casermoni popolari oltre la tangenziale Est prima si raccogliano le prenotazioni poi cavalli e pusher entrano in azione su indicazione degli spacciatori e consegnano «la merce». L'organigramma dello smercio di droga comprende molto spesso intere famiglie come del resto venne alla luce già nella retata dello scorso anno passata alle cronache con la denominazione «Alti bianchi». Allora gli appostamenti degli agenti di polizia avevano scoperto che le bustine venivano confezionate negli appartamenti e poi lanciate dalle finestre. Elevati i guadagni per pusher e spacciatori sulla base dei filmati delle telecamere nascoste gli investigatori hanno stabilito che spacciatori e pusher arrivano a guadagnare fino a cinque milioni al giorno. Denaro che serve al sostentamento di intere famiglie nonché al pagamento di avvocati e spese processuali per i componenti delle bande finte dietro le sbarre.

Il questore Marcello Carmineo ha assicurato che nel prossimo futuro verrà potenziato il commissariato di zona e che Ponte Lambro verrà costantemente battuto dai camper della Polizia. Sono invece ancora vuoti i 20 appartamenti messi a disposizione dalla direzione dello IACP con l'intenzione di riservarli agli agenti di polizia e alle loro famiglie.

Linea dura del pm per i pesci piccoli

È iniziato ieri il primo stralcio del processo allo spaccio di droga nel quartiere Ponte Lambro nei confronti di trenta dei 68 imputati arrestati nel corso del blitz del 16 maggio 1995. Il troncone processuale aperto ieri riguarda una trentina di persone accusate soltanto di singoli episodi di spaccio di eroina (e non di associazione per delinquere) che hanno scelto di accedere al rito abbreviato davanti al giudice cristina Mannocci per evitare il processo in tribunale e usufruire dello sconto di un terzo della pena.

Sebbene quindi le posizioni esaminate ieri riguardavano esclusivamente i cosiddetti «pesci piccoli» le richieste di pena del pubblico ministero Domenico Chiaro sono state comunque pesantissime tra i quattro e i dieci anni di reclusione per ciascun imputato che in totale significa circa due secoli di carcere. Ora spetterà al giudice Mannocci valutare le richieste del pm e stabilire l'entità della pena.

Inizierà invece in ottobre il filone principale del processo relativo alla retata del maggio 1995 quello che vede coinvolti i personaggi ritenuti i veri coordinatori del mercato al dettaglio della droga che da anni ha sede a Ponte Lambro. Tra gli imputati figurano diversi componenti per esempio della famiglia Di Maio ben nota agli inquirenti che indagano sullo spaccio nel quartiere alla periferia est di Milano. Per condurre le indagini a quell'epoca coordinate dal sostituto procuratore Francesca Lotti (attualmente trasferita a Roma) gli agenti della polizia avevano scattato centinaia di fotografie che ritraevano i protagonisti dello spaccio all'opera alla luce del sole. Dopo la retata i magistrati hanno anche potuto contare sulla collaborazione di alcuni tossicodipendenti che hanno fornito indicazioni utili sui tariffe e sulle altre regole che governavano il mercato della droga di Ponte Lambro. Per alcuni dei collaboratori tutti giovanissimi la magistratura ha poi disposto l'accolimento presso comunità terapeutiche come alternativa alla pena detentiva. Ma nel frattempo a Ponte Lambro la droga non è mai mancata.

Rinviate a giudizio 27 persone per fatti del 1988 Pratiche veloci, bustarelle ai cancellieri del Tribunale

GIAMPIERO ROSSI

Una piccola vecchia storia di microcomunicazione nel cuore del palazzo di giustizia milanese alcuni cancellieri avrebbero incassato mazzette da pochi biglietti da diecimila lire in cambio di una particolare solerzia nello sbrigare le pratiche prezzolate. Tutto sembra destinato all'archiviazione (chiesta più volte) all'amnistia o alla prescrizione. Ma ieri i giudici della quinta sezione penale hanno deciso che il processo ai 27 ex cancellieri si deve fare e hanno aggiornato l'udienza al prossimo 27 giugno.

I fatti contestati risalgono al periodo pre Tangentopoli tra il 1986 e il 1988 e si sarebbero consumati prevalentemente nelle stanze delle cancellerie della sezione del tribunale civile che si occupa esclusivamente delle società commerciali. Tra quelle mura si recano gli emblemi delle aziende piccole grandi che devono essere sottoposte all'esame di un giudice ma che per gli imprenditori significano investimenti o ovviamente aspettative positive di riacquisto di allargamento o anche di salvataggio delle proprie società.

Ovvio quindi che anche per i documenti giudiziari si faccia di tutto per accorciare i tempi e ottenere il più presto.

Sarebbe nata così secondo l'ipotesi accusatoria la consuetudine di incentivare i cancellieri e i segretari della sezione commerciale del tribunale civile con alcune mance neanche tanto cospicue dalle cinquantina alle trecentomila lire per ottenere in giornata documenti che altrimenti sarebbero stati consegnati solo dopo qualche settimana di attesa. Inoltre ad agire da intermediari per il disbrigo rapido delle questioni giudiziarie sarebbero stati proprio alcuni ex cancellieri del tribunale che avevano una buona conoscenza delle procedure e dei meccanismi interni alle cancellerie. Nel 1986 però due segretarie che non apprezzavano i metodi che avevano preso piede nella cancelleria della sezione commerciale si presentarono dall'allora presidente del Tribunale Piero Pajardi per raccontare quanto spettano. Parte così una prima inchiesta che conclude però con l'archiviazione disposta dal giudice istruttore Italo Ghitti. Nell'estate 1987 il caso risplende dai conti di

la cassa della cancelleria della sezione commerciale risulta un ammontare di un centinaio di milioni probabilmente causato da un momentaneo prelievo di quanto ai cancellieri tenevano di dover ricavare dai servizi di pratiche veloci.

Scatta quindi la seconda inchiesta questa volta basata sull'accusa di peculato. Il sostituto procuratore Pietro Forno dispone perquisizioni e accertamenti in tutto il palazzo di giustizia persino negli uffici della procura dove lavora un commesso che risulta indagato. Il iter giudiziario viene rallentato dall'entrata in vigore del nuovo codice e riparte soltanto nel 1993 quando il giudice Paolo Arbasino archivia nuovamente il fascicolo ritenendo che l'amnistia del 1989 abbia cancellato le accuse di corruzione antecedenti al 1988. Il pm Forno presenta ricorso e la Corte d'appello gli dà ragione disponendo il rinvio a giudizio dei 27 ex cancellieri. Ieri il ultimo colpo di scena lo stesso pubblico ministero considerata la scarsa entità delle mazzette e la data dei reati chiede a sua volta l'archiviazione del caso. Ma i giudici della quinta sezione decidono che il processo debba essere celebrato.

È la prima volta Prestito agevolato della Cariplo a vittima dell'usura

Il piano antiusura varato nei giorni scorsi dalla Cariplo è già entrato in funzione con l'assegnazione del primo prestito ad un imprenditore di Muggio vittima degli strozzini. Canplo gli ha concesso a tempo di record un prestito agevolato che gli consentirà di avviare l'attività senza il timore di un naufragio economico. Lo ha reso noto Paolo Bocedi, già fondatore di «Sos Impresa» ed ora coordinatore di «Resistenza blu». È la prima volta scrive Bocedi che in Italia una banca aiuti con prestiti agevolati le vittime dell'usura. Lo ha dato alla Cariplo la mia garanzia morale a favore di questo imprenditore ma il successo è di tutta la casa civile e di tutte le persone impegnate in questa difficile battaglia.

Come si ricorderà il «piano antiusura» di Canplo è rivolto sia ai privati sia ai piccoli imprenditori in difficoltà anche a chi sia già finito nelle grinfie dei cravattari. Da alcuni giorni presso la sede centrale della Cariplo funziona uno sportello che fornisce consulenza qualificata. Chi non ha tempo o non vuole mostrare la propria faccia può telefonare al 8866 2200 di Milano. In seguito Canplo metterà in funzione una centrale operativa con il compito di vagliare le richieste e decidere i finanziamenti.

I prestiti hanno durata di cinque anni al massimo con un importo massimo di venti milioni per i privati e 150 milioni per le attività produttive. La banca è consapevole che si tratta di finanziamenti a rischio i quali non si possono applicare i normali criteri di gestione del credito e per questa ragione i finanziamenti sono garantiti da speciali fondi ai quali viene chiesto il contributo di chiunque intenda sostenere questa iniziativa. Il Movimento consumatori ha già dato oltre alla sua adesione il sostegno concreto dovendolo al fondo di garanzia le quote di iscrizione.

Per un semaforo rotto Citò il Comune Consigliere rischia di decadere

Ettore Tenconi della Lega Nord rischia di decadere dal ruolo di consigliere comunale a Milano se non ritira la denuncia che ha presentato contro il Comune stesso. Lo prevede la legge 154 dell'81 che sancisce l'ineleggibilità di chi abbia cause pendenti con il Comune come ha precisato il presidente del consiglio comunale Letizia Gilardoni sul cui tavolo è appesa la questione. Tenconi consigliere e vicecapo gruppo della Lega a Palazzo Marino ha promosso in fatti una causa civile per richiedere un risarcimento danni (un milione e mezzo) dopo un incidente stradale in cui era rimasta coinvolta sua figlia ad un incrocio in cui i due semafori segnavano entrambi il verde. La causa è stata intentata al Comune dopo il rifiuto dell'Assitalia che copre i rischi anche degli impianti semaforici: aveva rifiutato di pagare. L'altro giorno era all'ordine del giorno della giunta anche una delibera per la costituzione del Comune contro il ricorrente ma è stata rinviata.

Tenconi che ha saputo solo ieri della possibilità di decadere ha affermato che in questo modo viene negato a un consigliere comunale il diritto di avere un risarcimento danni un diritto elementare che è invece riconosciuto agli altri cittadini. Il consigliere al momento non ha alcuna intenzione di dimettersi e attende la prossima riunione del consiglio comunale quando sarà sollevato il problema dopo di che avrà 10 giorni di tempo per presentare le sue osservazioni. Credo che il consiglio mi darà ragione afferma perché è assurdo e ridicolo pensare a una incompatibilità per una semplice richiesta di danni quando tanti deputati e senatori accusati di crimini non sono tenuti a dimettersi fino a condanna definitiva.

Bilancio positivo

Bollino blu, il 90% delle auto ce l'ha

Positivo bilancio della campagna per il bollino blu. E quanto emerso nell'incontro promosso dall'assessore all'Ambiente di Palazzo Lombardi Renato Aquilani con sindaci amministratori comunali e responsabili dei vigili urbani della Provincia. In particolare si è evidenziato che l'anno scorso le oltre tremila officine convenzionate hanno effettuato due milioni di controlli su altrettanti autoveicoli di Milano e provincia. Significativo il caso Milano dove il 90 per cento delle auto controllate dalla vigilanza urbana si erano dotate di bollino blu. «Questi dati - commenta l'assessore Aquilani - dimostrano che i cittadini rispondono con sofferenza all'iniziativa e ne comprendono pienamente lo spirito. Infatti le analisi scientifiche sulla qualità dell'aria a Milano evidenziano un miglioramento tra il cinque ed il dieci per cento».

Più controlli

Sicurezza sul lavoro Vertice in prefettura

Un incontro sui temi della sicurezza e della prevenzione sul lavoro e sull'applicazione della disciplina legislativa in materia si è svolto ieri alla prefettura di Milano. Vi hanno preso parte tra gli altri il prefetto Roberto Sorge e il direttore generale di Assolombarda Michele Porcelli. Il prefetto ha reso noto che sarà intensificata l'attività di controllo sui cantieri di lavoro e quella del comitato di vigilanza sul rispetto della normativa antinfortunistica. Particolare attenzione - ha spiegato - sarà impiegata nel contrasto del fenomeno del lavoro nero. Quest'ultimo ha sottolineato si legge in una nota di Assolombarda - l'importanza dell'iniziativa del prefetto e la posizione di Assolombarda che ritiene la sicurezza sul lavoro un impegno prioritario e irrinunciabile. Porcelli chiede però che le normative e loro aspetti applicativi siano resi semplici, possibili ed efficaci.

A Monza

Scornarsa ragazza non autosufficiente

Un appello per rintracciare una ragazza non autosufficiente scomparsa l'altra mattina a Monza è stato lanciato dal Comune della città brinate. La giovane Simona Pilo 24 anni è sparita intorno alle 8.30 in via Monte Tognetti. È alta 1,68 metri ha capelli e occhi castani. Al momento della scomparsa indossava jeans blu camicia bianca gilet verde chiaro pile color panna e aveva occhiali da sole e un walkman. La giovane era seguita dai servizi sociali del Comune e ha bisogno quotidiano di farmaci. Chiunque abbia notizie della giovane può avvisare le forze dell'ordine.

Locate Trulzi

Attentato incendiario a sezione del Pds

Sconosciuti teppisti hanno dato fuoco ieri mattina poco dopo le 5.00 alla porta d'ingresso e a una persiana della sezione del Pds. A Testa di Locate Trulzi in viale Carso 25. Una nota del Pds precisa che «ignoti hanno versato benzina e dato fuoco alla saracinesca in ferro dell'entrata e ad una persiana in legno di una finestra. Non si può trattare di una bravata ma piuttosto di un grave e pericoloso atto intimidatorio ha dichiarato Massimo Meazza segretario della sezione».

Poliziotto

Insegue col motorino ladro d'auto e lo blocca

Si accorge che la Golf che le avevano rubato 15 giorni prima era posteggiata davanti alla stazione Centrale entra nell'ufficio della polizia ferroviaria e mentre parla con gli agenti dalla finestra si accorge che gliela stanno portando via di nuovo. I poliziotti escono di corsa e uno dei ladri viene bloccato mentre la complice fugge con l'auto cercando di investire gli agenti. Alla fine però la donna viene arrestata da un poliziotto che per ragguariglierla si fa dare il motorino da un Pony express. Sono così finiti in carcere due cittadini clienti. Marco Aantonio Navarro Melo 27 anni e la sua compagna Maria Elena Torres Marquez di 32 (con precedenti per furto e ricettazione).